

popolazione; non fu, perciò, difficile ai membri dell'Amministrazione municipale porre in atto la loro deliberazione.

Venne approvato il progetto presentato da Gio. Ant. Delfrate, capo mastro muratore, nato a Campagnano, provincia di Como, esperto disegnatore, che la modellò sul prototipo di N. S. delle Vigne di Genova.

Il Serenissimo Senato concedeva la sua sovrana sanzione; ed il doge della Repubblica, Giambattista Cambiaso, in segno della sua particolare approvazione, inviava, al prevosto Gio. Guido Perrando, una cospicua somma di denaro, accampagnandola con lettera autografa, piena d'incoraggiamento e di lode.

Incominciarono gli scavi per le fondamenta verso il finire del 1771; il 2 settembre 1872, il Padre Girolamo Durazzo della Compagnia di Gesù, che si trovava in Ovada in missione, ne benediceva la prima pietra.

L'opera venne compiuta verso la fine del secolo, mercè il cospicuo lascito del prevosto Gio. Guido Perrando e mercè i proventi della mensa parrocchiale, essendosi ottenuto che la parrocchia non avesse titolare per buon numero d'anni; e più ancora per le spontanee elargizioni dei cittadini.

Il tempio veniva benedetto, non ostante i tempi difficili, nel 1797 e nel 1801 consacrato dal vescovo d'Acqui, monsignor Giacinto della Torre, che fu poi arcivescovo di Torino.

Abbiamo detto che l'opera grandiosa venne continuata e condotta a termine non ostante i tempi difficili. E veramente furono tali per Ovada quelli che corsero dal 1794 al 1800. Già sin dal 1794 l'esercito austriaco aveva occupato Ovada per formare il cordone di truppe che da Acqui si stendeva a Serravalle; due anni dopo Sebottendorf, che con dieci battaglioni era accampato a Silvano d'Orba, occupava fortemente Ovada, e spingeva le sue prime guardie insino alle sorgenti dell'Orba, già occupate da Argentau. Dopo la vittoria dei Francesi a Montenotte, Beaulieu faceva ripiegare la sua ala sinistra verso Ovada; quivi dava opera a riordinar le schiere e posto insieme un nerbo di 23,000 uomini, con 69 bocche